

■ **IL REPORT** Dalle analisi della Goletta di Legambiente 3 corsi d'acqua risultano inquinati

I laghi "avvelenati" della Sila

Si tratta di Arvo, Cecita e Ampollino. Parrotta: «Il sistema di depurazione non va»

di CHIARA FAZIO

COSENZA - Arvo, Cecita e Ampollino: tre laghi incantevoli che attraversano il Parco della Sila, meta come ogni estate di turisti da ogni parte d'Italia e non solo. Quella che emerge dal monitoraggio condotto dalla Goletta dei Laghi di Legambiente, però, non è certo una bella cartolina da sventolare: i tre punti, i cui campioni prelevati sono stati sottoposti a specifiche analisi microbiologiche, risultano contaminati al di sopra dei limiti di legge. In particolare, il lago Cecita è stato giudicato "inquinato" mentre i laghi Arvo e Ampollino "fortemente inquinati" in base a parametri microbiologici quali enterococchi intestinali ed escherichia coli presenti in misura superiore ai valori limite imposti dalla normativa sulle acque di balneazione vigente in Italia. Peraltra nel 2020 i valori di Arvo e Cecita erano nella norma.

Cosa vuol dire tutto ciò? In altre parole, la presenza di tale tipologia di batteri è sinonimo di un sistema di depurazione scarso o assente: significa che nelle acque lacustri prese in esame da Legambiente sono stati riversati scarichi fognari, acque di scarto provenienti da allevamenti, sversamenti illeciti di vario tipo. A questo punto la domanda è lecita: di chi sono le responsabilità? O me-



Prelievo sul lago Ampollino

glio, chi avrebbe dovuto fare in modo che ciò non si verificasse e non lo ha fatto? «Quello che per noi è fondamentale è la prevenzione», dichiara la presidente di Legambiente Calabria Anna Parrotta - poi ci vuole una programmazione e, solo in una fase successiva, vanno applicate le sanzioni. Un'opera efficace di prevenzione può metterla in campo solo la Regione insieme alle amministrazioni del territorio. Un esempio su tutti: completare la rete fognaria. Purtroppo il nostro appello finora è rimasto inascoltato. Certo, noi auspichiamo più controlli da parte delle autorità competenti anche su parametri diversi, nel caso spe-

cifico trattandosi di aree a vocazione agricola, su sostanze chimiche e sedimenti di fitofarmaci». Sui rischi prodotti dall'inquinamento dei tre corsi d'acqua sul turismo, Parrotta rimarca come «non si tratta di laghi balneabili anche se in una prospettiva futura potrebbero diventarlo. Tuttavia - spiega - potrebbe verificarsi una proliferazione algale la quale determinerebbe una carenza di ossigeno e un conseguente sconvolgimento dell'ecosistema lacustre. Ci rivolgeremo al Ce.ag che è il nostro braccio giuridico il quale valuterà se sussistano gli estremi per un esposto in Procura. La Calabria merita un altro destino. Dobbiamo

ripartire da un'ecologia delle menti e noi faremo la nostra parte».

DEPURAZIONE ASSENTE - Nel dossier di Legambiente sui laghi silani ampio spazio è dedicato allo stato dell'arte dei sistemi di depurazione. Più in dettaglio, «il depuratore di Cava di Melis si legge nel fascioletto -, in passato è stato posto sotto sequestro perché il liquame dell'intera rete fognante della piccola frazione sversava direttamente nel lago Cecita». Il dossier rileva inoltre che «non si hanno notizie recenti sullo stato di manutenzione e gestione dell'impianto e va evidenziato che la zona di Cava di Melis ricade all'interno del territorio del Parco nazionale della Sila e nella Zona di protezione speciale Sila Grande». Invece il lago Ampollino è «sprovvisto di impianto di depurazione. I villaggi turistici provvedono a smaltire le acque reflue utilizzando pozzi imhoff, ma sono moltissimi gli scarichi abusivi diretti nel lago. Nelle stagioni di punta è facile notare chiazze scure che galleggiano sulla superficie del lago, lo testimoniano le numerose segnalazioni e le documentazioni fotografiche. Nonostante ciò, non si è provveduto a prendere nessuna forma precauzionale per eliminare o mitigare il problema, né si è a conoscenza di progetti per realizzare impianti di depurazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA